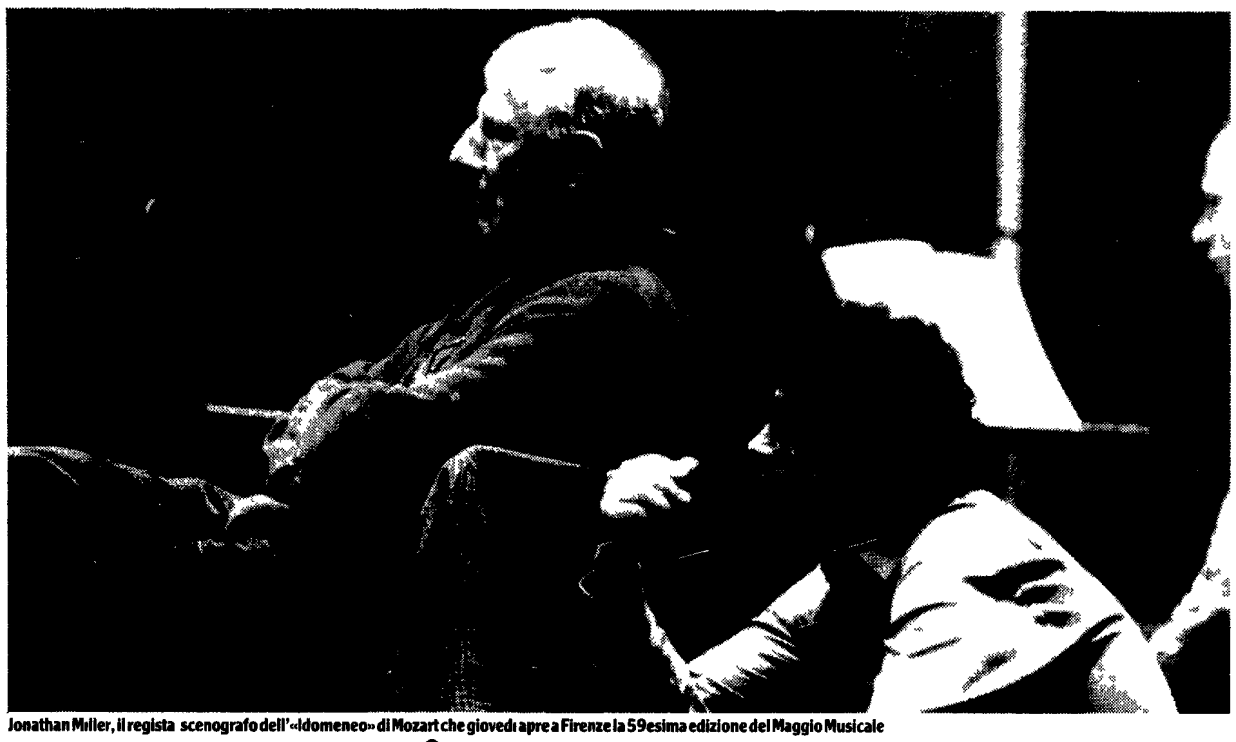
L'INTERVISTA. L'«Idomeneo» al Maggio. Ne parla il regista-scenografo Jonathan Miller

Abbado e i Berliner le star del festival

Avvio bruciante, per il 59esimo Maggio Musicale nel giro di sei giorni, dal 2 al 6 maggio, il festival debutta nel segno della rilettura del mito della Grecia classica Dell'«Idomeneo» che inaugura il 2 si parla qui sotto Poi il Maggio torna al Comunale ed e tutta un'altra Grecia Arrivano a ruota infatti (5 e 8 maggio), Claudio Abbado, i Berliner e l'attesissima «Elektra» di Strauss, coprodotta fra il festival di Pasqua di Salisburgo e il Maggio Il cast e lo stesso di Salisburgo Fecero molto parlare l'anno scorso a Salisburgo la cupa Micene delle scene di David Borovski e naturalmente la regia del demiurgo Lev Dodin, per la prima volta alle prese con l'opera Ma con una partitura tanto violenta e oltranzista, le star di quest'edizione non possono chiaramente essere che Abbado e i Berliner che assicurano infatti anche la primizia sinfonica di questo Maggio, con la «Terza» di Brahms e la «Settima» di Beethoven (6 maggio), sempre al Comunale. Dopo, bisognera aspettare Zubin Mehta va su il 26 (repliche fino al 5 giugno) la «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti Anche qui una firma registica decisamente importante, Graham Vick, nel cast Mariella Devia Il 30 maggio e il 1 giugno sempre Mehta guida l'Orchestra del Maggio nel «Prigioniero» di Luigi Dallapiccola in forma di concerto e nei «Quattro pezzi sacri» di Verdi Per la danza dal 17 al 19 e ospite il Tokyo Ballet alla Pergola Nello stesso teatro, si vedra la produzione tutta fiorentina con la coreografa di Maggiodanza, «The Predator's Ball», parabola di un uomo d'affari ricca di riferimenti alla musica da strada newyorkese

Elisabetta Torselli



Jonathan Miller, il regista scenografo dell'«Idomeneo» di Mozart che giovedì apre a Firenze la 59esima edizione del Maggio Musicale

«Mozart? È solo un mito»

E un'opera giovanile di Wolfgang Amadeus Mozart quella che inaugura giovedì al Teatro della Pergola di Firenze la 59esima edizione del Maggio Musicale (con repliche il 4 il 7, il 9 e il 12 maggio) Storia del re di Creta che ritorna nella sua isola dopo la guerra di Troia l'*Idomeneo* - coprodotto dall Opéra di Losanna arriva in scena con la direzione di Seymon Bychkov Alla vigilia del debutto abbiamo intervistato il regista e scenografo Jonathan Miller

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

FIRENZE L orizzonte si fa cupo una folla dei cretesi guarda atterrita il mare e fugge scomposta tra architetture in cartapesta palesi stilizzazioni delle piazze alla De Chirico Quel che i cretesi vedono un mostro marino gli spettatori lo immagineranno senza vederlo è uno dei momenti corali drammatici del l *Idomeneo* opera musicata da Wolfgang Amadeus Mozart che con la direzione di Semyon Bychkov la regia e le scene di Jonathan Miller l orchestra e il coro del Maggio musicale fiorentino inaugura giovedì al Teatro della Pergola l edizione numero 59 del festival

La vicenda narra del re di Creta Idomeneo che finita la guerra di Troia torna alla sua isola diventa re e sposa Ilia Di questa storia nell antichita parla il regista Miller anche medico e come ama definirsi vecchio socialista inglese

Di cosa parla l'«Idomeneo», cosa puo raccontare a chi lo ascolta e vede oggi?

L *Idomeneo* contiene un tema contenuto nel cristianesimo nel l ebraismo nel paganesimo la nozione del padre che deve sacrificare il figlio Pensiamo ad Abramo che sotto l ordine divino è pronto a sacrificare Isacco E un tema eterno in una vita dominata da nozioni teologiche ma c e un autorita divina che richiede obbedienza assoluta al punto di mettere alla prova i legami affettivi più profondi Qui alla fine Idomeneo non viene ucciso proprio come non lo sara Isacco Ma la storia di Idomeneo ha qualcosa di speciale perché lui fa una promessa avventata «Se mi salvo dalla tempesta dice sacrifico la prima cosa in cui mi imbatto Bene tutti ci comportiamo così nei momenti di vera crisi se mi salvo farò qualsiasi cosa Poi scopriamo di aver fatto una promessa che non possiamo mantenere e chiediamo di esserne liberati Ci sono limiti alle possibilita umane in questa opera e un po come in Racine

Perche apparenta «Idomeneo» al francese Racine?

Perché è molto astratto Anche i personaggi di Racine vengono mossi da passioni ipotetiche non realistiche

Perche nelle scene prende spunto da De Chirico?

Perché si riferisce al classicismo così come Mussolini fece costruendo l Eur a Roma si riferisce all impero romano ma e anche l art decò degli anni Trenta De Chirico fa riferimento al proprio tempo al passato e al rinascimento E non è realistica crea un mondo ipotetico metafisico E l ho semplificato per non dare al pubblico l impressione di un classicismo kitsch altrimenti avremmo le colonne corinzie e rovine artificiali cio che ritengo un kitsch pittoresco

Ma cosa vuol dire Mozart?

Con Mozart siamo alla fine di un classicismo convincente sta mostrando il mondo idealizzato di Winckelmann Mozart come chiunque nel 700 educato classicamente sentiva che erano prototipi dal passato classico che permettevano di vedere piu chiaramente le profonde emozioni che non puoi vedere nel caos della vita moderna Per la verita io preferisco il caos della vita moderna e per questo i veri grandi capolavori sono opere naturalistiche quali *Don Giovanni* e *Cosi fan tutte*

E lei, come regista, cosa vuol dire?

Voglio solo creare un mondo possibile astratto dove puoi vedere una nitida rappresentazione geometrica delle emozioni C e stata una grande divisione nel mondo dell arte tra cio che viene definito poussinesimo dal pittore francese Poussin e rubensiano Questo e poussinasco Mi piace l eleganza di passioni astratte irrealistiche Ma il mondo di Don Giovanni è caotico sporco la confusione della vita ma ogni tanto aiuta creare geometriche cartesiane che non sono un immagine ma un diagramma

La burrasca e considerato uno dei momenti difficili da rappresentare dell'«Idomeneo»

Di nuovo non si puo rappresentare realisticamente noi spettatori dobbiamo immaginare cosa vedono i personaggi non vedere quel che loro vedono In caso contrario finiamo in una specie di *Jurassic Park* di mostri marini Non e come la tempesta dell *Olandese volante* romantica realistica e non e un dramma metereologico non e sul vento e sul mare altrimenti dovremmo avere nuvole e tempesta e saremmo nel verismo ottocentesco Non è questo il caso In *Rigoletto* si deve vedere il vento alzare le cartacce per la strada quando e il momento Viceversa questa è una burrasca che rappresenta un mondo metafisico Il tempo rappresenta la catastrofe racconta il fatto che l uomo vive in un mondo dove agiscono forze piu grandi di lui Ricordiamo che nei drammi greci non si vede mai il disastro ci viene raccontato dai personaggi

Qual e la sua opinione dell'«Idomeneo», come si integrano storia e musica?

Non credo sia un opera riuscita in ogni punto Le scene piu intime tra i personaggi sono fatte benissimo l agonia del padre che comprende di dover sacrificare il figlio i rapporti tra le due donne la gelosia Ma ogni tanto non credo che Mozart fosse pienamente a suo agio con le scene corali in particolare verso la fine Certo era giovane e aveva ereditato un linguaggio dalla tradizione operistica Verso la fine della sua vita Mozart era molto piu vicino a un impostazione realistica

Come saranno abbigliati i personaggi?

Una delle ragioni per cui ho voluto una scenografia astratta e semiotica per dire al pubblico di non aspettarsi un mondo vero E non voglio vestiti classici greci tanto quanto non voglio un architettura greca Devo fare alcuni riferimenti al mondo mediterraneo non posso riferirmi al 700 perche allora non c erano sacrifici i padri non uccidevano i figli per gli dei cosi si vedranno costumi dal medio oriente turchi marocchini una specie di orientalismo astratto del diciottesimo secolo

Recentemente qualche direttore d orchestra l'ha tacciata di fare trasposizioni temporali gratuite In quale epoca ha ambientato l «Idomeneo»?

Da qualche parte in un «altrove un mondo che i filosofi anglosassoni definiscono un possibile non reale Che non e un mondo migliore bensì qualcosa che non e impossibile dove gli eventi potrebbero accadere Quanto ai direttori d orchestra e frutto di ristrettezza mentale Il passato in certi aspetti e un dominio ipotetico che noi adoperiamo per fare osservazioni metafoniche Pensiamo al c era una volta delle favole non intendiamo che potremmo dare una data ma è l equivalente di un «altrove una cronologia astratta un mondo possibile dove quei fatti possono aiutarci a vedere alcune cose di noi stessi che forse non potremmo vedere cosi chiaramente attraverso la realta E un astrazione

Per concludere avremo un governo di centro sinistra che consiglio ci da?

Credo che le arti dovrebbero ricevere fondi statali E si deve pagare come si deve spendere per la sanita per i trasporti I Medici misero i soldi e nessero Firenze memorabile Oggi non ci sono i singoli individui e lo Stato e diventato la risorsa per le arti costose Ne si puo pretendere di navere i soldi che si spendono per l opera come non accadde per il David di Michelangelo Ricordiamo le culture del passato per le loro costose opere d arte soprattutto non ripensiamo ai romani certo per le loro conquiste militari e basta E un problema difficile Ma la maggior parte della gente guarda la tivu Non vorrete qui in Italia mica essere ricordati soltanto per Pippo Baudo?

Renato Zanella

DANZA. A Ferrara il balletto della Staatsopern

Zanella risveglia Vienna con una «Sagra» in jeans

Eletto direttore artistico del Balletto della Staatsopern di Vienna Renato Zanella non e solo uno dei tanti danzatori italiani che hanno fatto fortuna all estero Oggi s impone anche come coreografo Vuole scuotere la compagnia di danza legata al maggior teatro austriaco perfezionare le sue fila impegnarsi in creazioni di serata Dopo la «Serata Stravinski» presentata a Ferrara il suo prossimo balletto sara dedicato alla vicenda e al mito di Mata Hari

MARINELLA QUATTERINI

FERRARA A chi decora di valzer i nostri capodanni televisivi il Balletto della Staatsopern di Vienna il lungimirante e attivissimo Teatro Comunale di Ferrara ha offerto un importante prima nazionale L evento non avrebbe avuto la stessa risonanza persino affettiva se a capo della storica compagnia fondata nel XVII secolo non ci fosse oggi un italiano Renato Zanella

Trentaquattenne veronese ex pupillo di Marcia Haydee a Stoccarda Zanella ha mostrato nella città estense il frutto di una sua recentissima fatica la stessa *Stravinski Abend* con la quale ha debuttato a Vienna a metà aprile Ovvero il primo appuntamento d impegno anche progettuale che gli è stato possibile allestire ad appena sette mesi dal suo insediamento a Vienna Si tratta di un rittico a programma che lascia intravvedere sia il livello di preparazione della compagnia nel linguaggio misto del balletto moderno sia il temperamento creativo ancora embrionale del giovane veronese

Nella sua *Stravinski Abend* Zanella ha voluto raccontare i disagi della coppia in una società che tende a disgregarla e a rompere quel nucleo iniziale di affetti e sentimenti che invece andrebbe salvaguardato dalla temperie odierna La scelta di uno Stravinski classicheggiante quello della *Sinfonia in tre movimenti* del 45 e di uno Stravinski seriale quello dei *Movimenti per pianoforte e orchestra* del 59 nasce da affinità piu supposte che reali Per non dire del l ultimo pezzo in programma *La sagra della primavera* del 1913 musica tellurica al servizio di un rito cruento ma di rinascita che nulla ha a che vedere con l dramma figurativo con i disagi di coppia

Ma *La Sagra* come è noto è stata sottoposta alle più disparate trasformazioni Pina Bausch ne ha fatto una piece femminista Maurice Bejart un inno d amore Legittima dunque anche la lacerazione matrimoniale di Zanella che quindi tra l altro pare liberare sue potenzialita espressive alquanto contenute invece negli altri due balletti del programma E una liberazione che si abbina a un certo gusto greve e ci si passi il termine pacchiano adatto però ad affrontare senza timori la notissima partitura non dalla parte della riflessione certo ma del pur necessario impulso fisico Zanella osa esibire quasi tutti gli ottanta ballerini della sua nuova compagnia lo fa trascurando volutamente per amore di democrazia il loro diversissimo livello professionale Nei primi due quadri della *Sagra* dipinge l amore idillico e sereno di una coppia in jeans (costumi di gusto austriaco da noi improponibili) immersa in un nugolo di coppie pressoche identiche Sul crescendo della partitura l estasi si rompe gli uomini della compagnia gettano a terra le loro giacchette casual e monta incomprensibile perché senza motivo l ossessione del gruppo E un ossessione gravida di memorie storiche che sfocia nell arrivo di tre boia (o presunti tali) e di tre sentinelle Gestapo (o finte tali) pronte a denudare la fanciulla e a dividerla dall amato Il quale peraltro non muove un dito per salvarla segno di un integrazione maschile invece preclusa alla donna (bravissima la rumena Simona Noja) costretta a immolarsi sul simbolico altare aguzzo coperto di terra e trattenuto da funi che la societa destina alle sue vittime innocenti e scomode

Cosi Zanella ha compiuto il miracolo di smuovere una compagnia disomogenea abituata a trenta recite annuali (ma già passata grazie a lui ad oltre la sessantina) addormentata nella preziosa routine della sua Staatsopern e di imporle uno stile di vita quantomeno più ruvido e dubbioso Piu concilianti con la flemma e l allure dello storico ensemble *Symphony* e *Movements* non rendono sempre cristallino il Leitmotiv della *Stravinki Abend* sostenuta dall Orchestra Citta di Ferrara diretta da Michael Halasz e da una registrazione della Wiener Staatsopernorchester per la *Sagra* Ma il successo è stato nell insieme caldissimo

COMPANY PARTY RADIO

Oggi lunedì 29 aprile 1996
il primo Talk Show Multimediale
con LUCA CARBONI in onda
su Radio Company a partire dalle ore 22
fino alle 24 e via Internet video e voce
HTTP. \\ // TVOMLIT / NEKENTE HTLM

PER INFORMAZIONI: 049/8641500